Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizerisches Archiv für Heraldik = Archivio araldico Svizzero

Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft

Band: 26 (1912)

Heft: 3

Artikel: Gli stemmi e i sigilli di Sonvico

Autor: Kohler, Andrea / Meneghelli, Don Pio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-744668

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Schweizer Archiv für Heraldik.
Archives Héraldiques Suisses.

1912 Jahrgang / Année XXVI Heft 3.

Gli stemmi e i sigilli di Sonvico.

Per cura di Andrea Kohler, Don Pio Meneghelli † e fratello Pietro, collaboratori.

(Tavola IX).

Sonvico, comune e parrocchia del distretto di Lugano, cantone Ticino, deve il suo nome (*Summus vicus* o *Summovico*) alla sua situazione: è il paese più elevato sul pendio dei monti a settentrione di Lugano [1]. Sul principio dell' 8º secolo, Liutprando, re dei Longobardi, lo assegnò alla basilica di S. Carpoforo fuor delle mura di Como, da lui fatta restaurare. Nell' atto di donazione, in data 8 aprile 724 [2] (Tatti, Dec. Prim., pag. 944), è detto «Corte», termine che secondo il Muratori (*Annali,* a. 1000; *Antiquit. Ital.* Dissert. XXXI) indicherebbe «castello e parrocchia». In tutti i documenti dei sec. XIV, XV e XVI che si conservano in archivio è detto *Castrum* (più specialmente la terra di Sonvico) e *Castellantia* (Sonvico con le terre vicine). Probabilmente fu fortificato nella prima metà del sec. XIII, in occasione delle lotte dei comuni d' Italia contro Federico II (1194—1250). Sotto la signoria dei monaci di S. Carpoforo pare godesse molta autonomia, e anche i Visconti, i Rusca, i Sanseverino e gli Sforza gli lasciarono o concessero di nuovo molte libertà e privilegi, come risulta da documenti esistenti. Nel principio del sec. XVI divenne baliaggio svizzzero con le altre terre ticinesi, ma continuò tuttavia a reggersi assai liberamente secondo i suoi statuti del 1473 fino agli avvenimenti della fine del sec. XVIII e del principio del XIX, dai quali il Ticino uscì cantone svizzero autonomo: anche il titolo di Castellanza conservò lungamente, e pare l' abbia lasciato cadere in dissuetudine solo nel sec. XVIII. Nella traduzione italiana degli Statuti del 1473, fatta da Gio. Filippo Kuzel nel 1783, è detto *Magnifica Comunità di Sonvico.*

---

[1] Circa 40 anni sono, il fu Bernardo Ghiggia, scavando sabbia nella campagna sottostante al paese, nella località detta Rodenchen, quasi di fronte all' antico palazzo Rè, scoprì tombe antiche formate da lastre di sarizzo e contenenti urne simili a molte di quelle scoperte recentemente nella necropoli di Gudo, così bene descritte dal Dr Gio. Baserga in *Rivista Archeologica Comense,* 1911. Ciò prova l' origine remotissima della popolazione di Sonvico.

[2] In alcuni esemplari porta erroneamente la data dell' 800, come riferisce il Tatti, anzi, il documento stesso è giudicato apocrifo dal Cantù (*Storia della città e della diocesi di Como*) e da altri. Sta però sempre il fatto che, *ab immemorabili,* Sonvico si riconosceva feudo dell' abbazia di S. Carpoforo.

Fig. 44
Sigillo della Castellanza di Sonvico del sec. XVII. (Grandezza naturale).

Fortunatamente esiste tuttora, sebbene presso privati, il sigillo in ottone della Castellanza. Presenta uno scudo col liocorno in atteggiamento di difesa, e nell'esergo l'iscrizione in maiuscole romane: «✶ SONVICVM ✶ EIVSQVE ✶ CASTELLANTIA ✶». Dall'insieme e dai diversi dettagli si può giudicare, con molta probabilità, del sec. XVII (Fig. 44). Altro sigillo di Sonvico trovasi impresso sopra un documento del 4 maggio 1578[1], col quale l'assemblea della Castellanza delegava alcuni suoi rappresentanti a portarsi «in partibus Alemanie Illustrissimorum et potentissimorum Dominorum nostrorum Helvetiorum Cantonorum» per fare un mutuo e con esso provvedere in quelle parti del grano per sopperire alle urgenti necessità degli abitanti della Castellanza medesima. Ha lo scudo col liocorno come il primo, ma l'esergo è formato da un nastro allacciato in alto, sul quale è la leggenda in maiuscole romane «CASTELANCIA DE SONVICO». Oltre la data del documento, anche i particolari e la composizione lo rivelano più antico del sopra descritto (Fig. 45)[2].

Fig. 45
Sigillo della Castellanza di Sonvico nel 1578. (Grandezza naturale).

Franscini (*La Svizzera Italiana*, vol 2º p. 305, Lugano, 1840) ricorda che Sonvico «ha un archivio in cui si pretendono conservate scritture di non comune vetustà». La stessa cosa menziona il Lutz nel suo *Dictionnaire géographique et statistique de la Suisse*, Lausanne, 1859. Sgraziatamente, per incuria di alcuni amministratori e per la poca onestà di certi speculatori, diversi documenti, e non dei meno importanti, furon levati[3]. Uno è ora proprietà della Biblioteca della Facoltà di teologia libera di Losanna, ed offre per noi un interesse particolare. È l'atto col quale Filippo Maria Anglo[4], duca di Milano, ai 13 gennaio 1415 concedeva le armi alla comunità di Sonvico.

---

[1] Il documento porta la data 1508, ma il *settuagesimo* vi fu dimenticato.

[2] Sui sigilli di Sonvico confr. l'opuscolo dell'avvocato Pietro Peri (Mitteil. der Antiquar. Gesellschaft in Zürich, Band XIII: Stemmi e sigilli antichi e nuovi del Ct. Ticino).

[3] L'originale latino in pergamena degli Statuti del 1473, o una copia di essi, pure in pergamena, o entrambi, venivano levati dall'archivio una trentina d'anni sono da uno sconosciuto per fr. 5 lasciati in elemosina alla Chiesa. Circa quel tempo il chiaris.º sig.or E. Motta denunciava nel suo *Bollettino Storico* che i due documenti erano in vendita a Milano, uno per fr. 450 e l'altro per fr. 200! In seguito pare siano stati ritirati a Lugano, e fortunatamente devono essere ancora disponibili in qualche raccolta di antichi documenti (*Boll. Stor.* della Svizzera Italiana, 1884, p. 220, 292).

[4] Gian Galeazzo, primo duca di Milano, ai 25 gennaio 1397 ottenne dal debole imperatore Venceslao il contado di Angera (anticamente Stazona) composto dell'agregato delle terre che circondano il Lago Maggiore (Locarno fra queste), ed a bella posta eretto per lusingare la sua vanità, quasi in conferma della vantata origine dei Visconti da una favolosa serie di conti d'Angera della quale facevasi capostipite un sognato Anglo nipote di Enea Troiano. Di quì il titolo di Conte d'Angera e il soprannome di *Anglo*, passati poi anche ai discendenti primogeniti (*Nessi*, Memorie storiche di Locarno, 1854, p. 87. — *S. Monti*, La Signoria in Como nel Medio Evo).

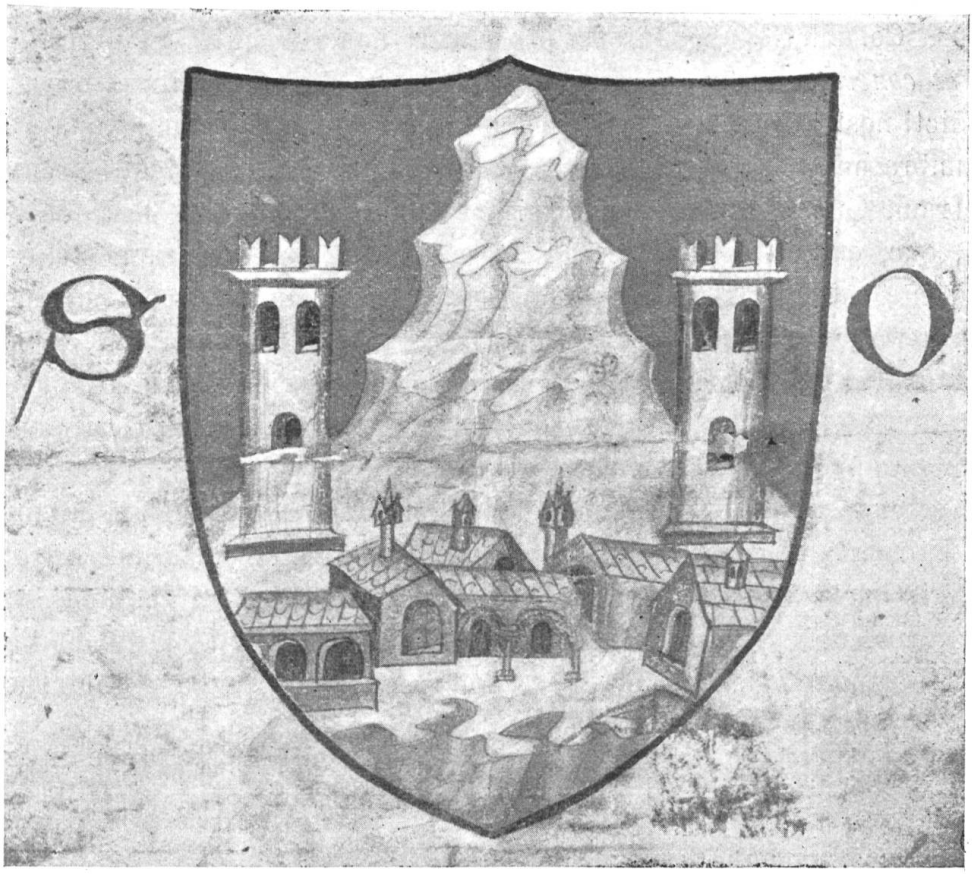

Fig. 46
Stemma di Sonvico conceduto nel 1415
(Grandezza naturale).

La pergamena, di cm 46 × 34 (Tavola IX), è ornata delle armi del ducato di Milano (uno scudo spartito verticalmente e orizzontalmente in quattro campi portanti l'aquila imperiale e la biscia viscontea alternate); attorno all' F iniziale s' avvolge il biscione azzurro col capo coronato e la bocca spalancata a divorare un fanciullo, che, inorridito, si divincola come per liberarsi dal colubro e tende le braccia a domandar soccorso; sotto il testo son dipinte le armi concedute fiancheggiate dalle maiuscole S e O (Fig. 46). Nel margine inferiore sono otto fori pei quali passava il cordone a cui era appeso il sigillo.

Ecco la trascrizione del documento interessante:

Filipus Maria Anglus. dux Mediolani, Verone etc. Papie, Anglerieque Comes. Considerantes fidei constantiam, et devotionis integritatem, quas dilecti nostri, || . . Consules, Comune, et homines terre nostre Sonvici districtus Cumarum eo luculentius erga nos, et statum nostrum multimode demonstrarunt, quo vehementius exagitata fuit || tota fere Cumana patria, nulla rerum, personarumve discrimina metientes, solum ut se sub nostro nomine tueantur, et proinde volentes eos aliquo munere decorare, || in quo se speculantes tam ipsi, quam posteri suj, in nostra, et celeberime domus nostre devotione, et fide solidius animentur, et tenatius perseverent, presentium serie, animo || deliberato, et ex certa scientia,

etiam eorum instantibus supplicibus requisitionibus annuentes, Eisdem nostris Consulibus, Comuni, et hominibus pro eorum honorificentia, et dignitate, || *tribuimus, et concedimus* pro se, suisque liberis, et descendentibus, pro Arma, et insignio dicti nostri Comunis, Arma hoc modo, videlicet, in campo azuro, montem album, umbratum, || cum terra circa finem, cum duabus Rochis circumquaque ipsam terram. Que insignia depingatur, et fiat, et depingi et fieri debeat modo, et forma, quo, et qua depicta, et || facta est in pagina presentis nostri privilegij. Et hoc non obstantibus aliquibus juribus, tam comunibus quam municipalibus, in contrarium aliquatenus fatientibus. Quibus, || in quantum huic nostre concessionj obviarent, vel aliter formam darent, ex certa scientia, et de nostre ducalis potestatis plenitudine, tenore presentium derogamus, mandantes || universis, et singulis offitialibus, et subditis nostris presentibus, et futuris, et quibuscumque spectat, et spectare poterit, et ad quorum notitiam pervenerit quomodolibet in futurum, || quatenus huius nostre concessionis privilegium observent, et fatiant inviolabiliter observarj. In quorum testimonium presentes fieri, et registrari Jussimus, nostrique sigilli || appensione munirj. Datum Mediolani. die. tertio decimo. Januarij. MCCCCoXVo. septima Indictione. Johannes.[1]

Quando gli abitanti di Sonvico diedero ai Visconti queste prove di devozione e di fedeltà di cui parla il documento? Probabilmente fu durante le guerre e le sollevazioni che agitarono il Milanese e le contrade vicine alla morte di Gian Galeazzo (3 settembre 1402) mentre teneva la reggenza pei figli minorenni la vedova Caterina, o in occasione delle lotte che Filippo Maria ebbe a sostenere dopo l'assassinio del fratello Gio. Maria (16 maggio 1412) per ricuperare gli stati paterni. Pare che Sonvico non avesse grandi simpatie pei Rusca di Como, o almeno preferisse i duchi di Milano, anche come autorità più lontana che meglio gli permetteva di usufruire delle sue libertà e de' suoi privilegi. È noto che alla morte di Franchino Rusca (1412) il borgo e la valle di Lugano si sottrassero alla signoria dei Rusca e si diedero al duca Filippo Maria. Forse fu in questa occasione che Sonvico domandò il privilegio dell'*arma*. Tuttavia, l'anno dopo questa concessione (11 settembre 1416) Filippo Maria cedeva Lugano e la sua valle a Loterio Rusca in cambio di Como. Fu probabilmente per questo rapido ritorno alla signoria dei Rusca che Sonvico non usò mai delle armi concessegli, almeno non se ne ha traccia nè su documento, nè sopra edificio qualsiasi, mentre uno stemma col liocorno trovasi tuttora dipinto sulla facciata della già «*Casa della ragione*», in mezzo, sotto gli stemmi dei tredici Cantoni sovrani[2].

---

[1] Ringraziamo qui vivamente l'egregio Dr. Andrea Langie bibliotecario che ci ha indicato il documento prezioso.

[2] Su Sonvico confr. *Rahn* (*I Monumenti artistici del Medio Evo nel Ct. Ticino*, p. 276); *Laghi* (*Cronaca luganese* in *Periodico della Socità Storica Comense*, vol. II, 1881, p. 35); *E. Motta* (*I Sanseverino*, II, 43—60); *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, che pubblica ora le pergamene di Sonvico.